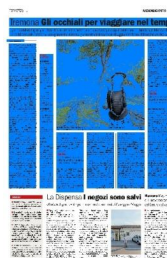


Tremona **Gli occhiali per viaggiare nel tempo**

Il parco archeologico potrebbe diventare nei prossimi anni una delle principali attrazioni turistiche del Mendrisiotto. La realtà virtuale, unica nel suo genere in Svizzera, permette di visitare un villaggio fortificato abbandonato 500 anni fa



SEMBRAVA FANTASCIENZA La tecnologia virtuale, così almeno come realizzata a Tremona, sembrava fantascienza anche solo alcuni anni fa. Oggi è realtà. *(Foto Zocchetti)*

**JOHN ROBBIANI**

■ Siamo pronti a scommettere che nei prossimi anni il parco archeologico di Tremona diventerà uno dei punti di forza dell'offerta turistica del Mendrisiotto. Oggi le rovine dell'antico – e decisamente misterioso – castello sono una chicca ancora relativamente nascosta perfino ai ticinesi, tant'è vero che ogni anno sono «solo» un migliaio le persone che si annunciano all'infopoint per effettuare una visita dell'antico villaggio con gli occhiali per la realtà aumentata.

Ma proprio l'esperienza in 3D, che fino a pochi anni fa poteva sembrare fantascientifica, è il punto di forza di questo luogo. Un'esperienza unica in Svizzera – soprattutto a livello qualitativo – e che per questo (ma ne parleremo più avanti) ha attirato le attenzioni di diverse università elvetiche che vorrebbero «esportare» il progetto momò nel resto del Paese. Noi siamo stati a Tremona – nonostante il caldo torrido di questi giorni – e siamo rimasti davvero colpiti. Tremona è diventato un luogo didattico, di divulgazione storica e scientifica, ma è anche un luogo capace di stupire e in cui ci si diverte. Un luogo in cui la storia (anche quella locale, che oggettivamente non sempre è molto sexy da raccontare) viene divulgata senza troppe barriere. Spiegare a parole come funzionano gli occhiali VR (la realtà virtuale, o aumentata) non è semplicissimo. Diciamo che un tempo, quando dal terreno grazie agli scavi riaffioravano testimonianze archeologiche di questo tipo, le soluzioni erano due: proteggere i reperti (anche a costo di soterrarli nuovamente) oppure ricostruirli. Un'opzione, quest'ultima, sempre piuttosto pericolosa e invasiva. A Tremona si è deciso di ricostruire l'intero villaggio, sì, ma a livello digitale. Ed è così che arrivando al parco dal breve sentiero che parte dall'ex Municipio, indossando gli occhiali (dotati di un visore a 360 gradi che anima le immagini a se-

conda dei movimenti della testa) è possibile entrare virtualmente tra le mura e nelle case – ricostruite a grandezza naturale – andate distrutte 500 anni fa. Senza occhiali si vedono i resti murari, mentre con gli occhiali è perfino possibile entrare in alcune case e «conoscerne» gli antichi abitanti (attraverso, appunto, delle ricostruzioni animate in 3D). Ma non solo. In realtà in 3D è stato ricostruito l'intero panorama che si sarebbe goduto dal castello (Milano, quasi tutto il Mendrisiotto e pure di Luganese) attorno al 1400: un'immensa distesa verde intercalata da qualche villaggio, qualche torre d'avvistamento e qualche castello.

Un luogo su cui puntare

Nonostante le lodi sperticate che stiamo tessendo «all'esperienza Tremona», solo un migliaio di persone ogni anno decide di noleggiare gli occhiali. Come mai? Gli sforzi



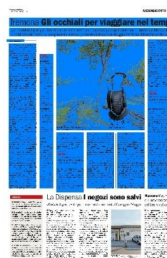
La nostra tecnologia virtuale è il massimo che si può attualmente trovare sul mercato

dell'Organizzazione Turistica Regionale, dell'ARAM (l'Associazione ricerche archeologiche del Mendrisiotto, che ha fornito consulenza scientifica), di Elia Marcacci (supporto tecnico), del Cantone, del Patriziato e della Città di Mendrisio non andrebbero ricompensati con un numero maggiore di visitatori? In realtà – così ci spiega Nadia Fontana

Lupi, direttrice dell'Ente turistico – prima di puntare su una promozione massiccia del luogo si è preferito aspettare un attimo e portare la tecnologia (e l'esperienza 3D) al top. Ma ora al top pare essere arrivati e di conseguenza si inizierà a promuovere il parco ancor di più. E occorre

anche premettere che quando si parla di 1.000 visitatori s'intende appunto chi ha noleggiato gli occhiali, non tutti coloro che al parco (l'entrata è gratuita) sono andati. «Ci sono – ci spiega Fontana Lupi – tre tipi di clientela. C'è chi usufruisce del parco come area di svago (anche perché è inserito in un ambito naturalistico molto bello), c'è chi chiede delle visite guidate (scuole, studiosi, scienziati, archeologi o storici) e poi chi vuole provare la realtà aumentata». Come detto ora che la tecnologia è al massimo, si è pronti per promuovere con più forza il sito. «Siamo convinti che questo luogo ha un potenziale ben superiore al numero di spettatori registrati. Il parco è stato

aperto nel 2017 e nei primi tempi abbiamo fatto molto per migliorare e apportare un po' di correttivi al concetto di realtà aumentata». Le difficoltà per esempio all'inizio riguardavano il fatto che il villaggio si trova in una zona molto soleggiata e dunque non era facile «calibrare» l'intensità delle immagini. Un problema poi risolto. «E all'inizio avevamo un concetto di realtà aumentata, sì, ma non era facile trovare la tecnologia». Tecnologia che poi è arrivata. Sono perfino stati cambiati tutti gli occhiali. «Il nuovo modello è quanto di meglio c'è sul mercato. E poi abbiamo anche migliorato i contenuti. Quello che si vede all'interno degli occhiali è quanto di più palusibile e scientifico ci sia. La ricostruzione è fatta in maniera superiore alla media delle realtà aumentate proposte in altri parchi del mondo, in cui spesso vengono semplicemente proiettate delle fotografie. Il nostro è un vero 3D. Ed è per questo che alcune università della Svizzera interna stanno studiando il nostro progetto». Università della Svizzera interna, ma non solo. Tremona potrebbe fare scuola anche per lo sviluppo di nuovi parchi archeologici del Ticino. Se ne parla per esempio a Taverne, dove un'associazione vorrebbe valorizzare l'area che ospita i resti di un ca-



stello distrutto dai confederati attorno al 1515 e, tra le opzioni, ci sarebbe proprio l'idea di «copiare» Tremona. E a Tremona, oltre a un miglioramento tecnologico, ci si è anche concentrati sullo «storytelling». Su come divulgare cioè le vicende del luogo rendendole affascinanti – ma sempre attenendosi ai fatti – anche (e soprattutto?) per chi non mastica la storia. «Avete visto – ci chiede Fontana Lupi – le immagini di quando il villaggio brucia? Sono impressionanti». Perché il parco vuole, appunto, anche offrire emozioni.



Alcune università svizzere guardano Tremona con interesse (e un po' d'invidia)

Una fine da chiarire

La storia dell'abitato di Tremona risale al Neolitico e il villaggio – anche e soprattutto per la sua posizione strategica – ha avuto un ruolo importante sia durante l'età del ferro che in epoca romana. Ma è durante il Medioevo che fiorisce. L'abitato cresce,

UN PO' DI STORIA

IL SEPRIO

È nel Medioevo che Tremona raggiunge la sua massima espansione, diventando uno dei punti strategici del Contado del Seprio (regione storica corrispondente alla porzione

centro-meridionale dell'attuale Provincia di Varese e alla parte sud-occidentale di quella di Como).

L'ASSEDIO

Nel 1118 la Lombardia (di cui il Ticino all'epoca è parte integrante) entra in guerra. A scontrarsi sono le città di Como e

proteggendo da una cinta muraria più volte rivista nei secoli. Il villaggio diventa un «castrum fortificato» a tutti gli effetti (dotato di una torre a base quadrata), e prospera. In una prima fase di scavi, nel 1991, vengono recuperati 702 denari di Milano e 103 di Cremona. Nel 2000, riemergono 16 monete di Milano e 6 di Cremona, mentre gli scavi degli ultimi anni hanno portato alla scoperta di altri 222 reperti risalenti al periodo romano. Poi inizia il declino. Nel 1118 Como e Milano entrano in guerra e Tremona viene attaccata. Durante gli scavi sono state ritrovate centinaia di frecce, prova evidente di una battaglia e di un probabile assedio. Il villaggio rinasce poi con la pace di Costanza (1183). Ma nel 1277, con le nuove guerre scoppiate per il controllo della Lombardia tra Torriani e Visconti, Tremona viene di nuovo incendiata. La parte inferiore del villaggio viene completamente abbandonata. Quella superiore verrà abbandonata un secolo dopo. E del villaggio si perderà quasi ogni traccia fino al 1988 quando – un po' per caso – il grande sito archeologico torna alla luce.

Milano. Tremona viene assediata (lo testimonia il ritrovamento di centinaia di frecce) e le case distrutte.

L'OBLIO

Siglata la pace, Tremona rinasce. Ma nel 1242 scoppia una nuova guerra, stavolta tra Visconti e Torriani. I Visconti conquistano il Ti-

cino ed è probabilmente in quel periodo che il villaggio viene dato alle fiamme. La parte inferiore resta disabitata, mentre quella superiore sopravvive per un secolo. Da quel momento di Tremona si perde ogni traccia fino al 1988.